

CARLO PORTA SOTTO PROCESSO

Nel numero unico di una rivista, tutto dedicato a Carlo Porta, ho letto che il poeta « era, come dicono le cronache, un funzionario pignolo e un mediocre cittadino ». È vero? (MARIO DE LEO, MILANO)



Carlo Porta

Non è vero. Conosco anch'io il numero unico di quella rivista milanese, e ho ritrovato la frase ricordata in un articolo a forma di lettera dell'allora Sindaco Antonio Greppi. Ma non è vero. Penso che al Greppi abbia fatto velo, mentre scriveva quella frase, un senso di scrupolo, una specie di ritrosia di fronte al sospetto di eccedere nel vantare il proprio concittadino. Un neo, per Carlo Porta, ci voleva: e allora è saltata fuori la non nuova accusa di scarsa fermezza nelle idee politiche.

Ma è una leggenda inconsistente. Gli elementi che l'hanno provocata, sono presto detti: nel 1810 il Porta scrisse un « Brindes de Meneghin a l'ostaria per el spozalizi de S.M. l'Imperator Napoleon con Maria Luisa Arziduchessa d'Austria »; nel 1815 compose un altro brindisi « per l'entrata in Milan de l'Imperator Franzesch Primm in compagnia de soa miee l'Imperatriz Maria Luisa ». Entrambi accesa-mente laudativi, e diretti, a cinque anni soli di distanza, nelle due opposte direzioni su cui allora si svolgeva la politica europea: Francia e Austria. Che non eran solo direzioni politiche (e quando mai la politica è stata un atto puro o una tecnica particolare o una categoria a sé?) ma, piuttosto, emblemi di due diverse realtà sociali, economiche, morali eccetera.

La contraddizione di questi due atteggiamenti, che ha molte riprove in altri testi portiani meno noti ma egualmente significativi, è appunto l'origine del pregiudizio di qualche lettore del grande Carlo, secondo cui il poeta sarebbe stato una specie di voltagabbana, una controfigura del Monti sul piano dialettale.

Tuttavia, credo che per arrivare a queste conclusioni si parta da presupposti errati: si considerano in primo luogo le due entità, Francia e Austria, secondo una prospettiva storica che, ai primi dell'Ottocento, non era possibile per chi giudicasse dalla cronaca (anche il Foscolo, allora, dovrebbe apparire in una luce non molto diversa); non si tiene conto in secondo luogo della particolare disposizione psicologica del Porta, che non ebbe mai ambizione di vate e non tentò mai di conferire alla propria opera i significati di una dichiarazione politica. Era un dialettale, si ricordi: e la via più naturale per il suo esercizio non poteva esser diversa da quella che seguì. Cioè la traduzione poetica degli umori del popolo fra cui vi-

veva, la registrazione - moralmente impassibile - di certi stati d'animo secondo le manifestazioni più colorite e quindi meglio adattabili a quella particolare forma d'arte.

Dire Porta cattivo cittadino, significa quindi assegnargli responsabilità che non gli spettano e che non si sognò mai di affrontare: se nella raccolta delle sue poesie c'è mutevolezza di opinioni politiche, questo significa solo che tale mutevolezza era negli animi dei milanesi di allora. Un fatto che può interessare, se mai, lo storico e lo psicologo.

Ferdinando Giannessi
CRITICO LETTERARIO

HUYSMANS SATANICO E MISTICO

Desidererei essere ampiamente informata sullo scrittore francese J. K. Huysmans. (MARIA BERENZI, PONTEVICO)

Joris Karl Huysmans nacque a Parigi, da famiglia d'origine olandese, nel 1848 e nella sua città morì nel 1907. Fu per molti anni impiegato al Ministero degli interni e, ritiratosi in pensione, si fece oblat presso l'abbazia benedettina di Ligugé. Nel 1900 ricevette la nomina a membro dell'Accademia Goncourt e, in seguito alla espulsione dalla Francia degli ordini religiosi, fece ritorno a Parigi. Morì fra atroci sofferenze, colpito da cancro alla gola.

Aveva iniziato la sua attività con alcuni poemetti in prosa, evidentemente influenzati da Baudelaire, per passare subito al romanzo con la triste vicenda di una ragazza perduta (« Marthe ») e con quella di due giovani operaie (« Les soeurs Vatar ») in cui rivelava aperta compiacenza per la documentazione senza veli, nella scia del naturalismo di Zola. Era in Huysmans quasi un'acre e sofferente volontà il penetrare e descrivere tutto ciò che gli ripugnava, l'abbruttimento e la meschinità dei suoi simili. Nel romanzo « En ménage » ritrae un grottesco e triste ambiente d'artisti, con le loro debolezze, gli amori continui e insoddisfatti; in « A rebours » rappresenta la desolata solitudine di un ricco e raffinato esteta che, nel tentativo di sottrarsi alla meschinità della vita, piomba in un'esistenza artificiosa e impossibile. Frattanto, l'estetismo dello scrittore andava sempre più tingendosi di misticismo. Nel romanzo « Là-bas » scene di satanismo si intrecciano a tentativi di mistica cattolica. Il protagonista di « Là-bas », Durtal, impersonifica in modo evidente l'autore e si ritrova nei romanzi successivi. Segue così « En route », uno dei libri migliori, che descrive la sua conversione, e poi « La cathédrale », « L'oblat », dove è vista la vita del penitente presso i benedettini.

Tutte queste opere, editate a Parigi, sono notevoli anche per il gusto della lingua che le pervade. Ottimi anche alcuni suoi saggi di critica d'arte e di viaggio.

R.

AUTORITRATTINO DI V. SERENI

Recentemente, insieme con altri poeti ermetici, ho sentito parlare del giovane poeta Vittorio Sereni, e ho anche letto qualcosa delle sue poesie. Potrei sapere da lui qualcosa della sua vita, della sua attività letteraria e delle sue idee riguardo alla poesia moderna? Ci conto. (DR. ENZO BOLDRINI, MILANO)

La mia vita non presenta episodi di particolare rilievo, salvo quelli che un po' tutti hanno vissuto in un'epoca che oso sperare d'eccezione. Ho molti amici, va detto; alcuni estremamente cari e sicuri. Mi piace poterlo dire in tempi come questi. La mia attività letteraria quasi non esiste, da anni, a meno che per questa non si voglia intendere la quotidiana dispersione in lavori assunti non di propria iniziativa, e di rado graditi, per le solite e ovvie ragioni pratiche. Questo fatto arrischia anzi di compromettere ogni mio « progetto per il futuro » e chissà che io non sia già uscito, senza accorgermene, dal terreno vero e concreto della letteratura. Spesso me lo domando. Credo anzi che mi sentirei davvero sollevato il giorno che ne fossi placidamente convinto: senza dramma, voglio dire. Di solito non gradisco che mi si consideri un « ermetico ». Anche se debbo moltissimo ad alcuni poeti che come me passano sotto questa strana e polivalente etichetta. Già; ma oggi sono pochi coloro che ammettono di essere o di essere stati « ermetici ». Se me ne difendo è perché penso al modo con cui i miei tentativi furono accolti a suo tempo da quelli che considero, ovviamente, i miei lettori o giudici più intelligenti e sensibili e che non mi ritenevano, nel complesso e in senso stretto, un ermetico. È chiaro che un discorso sulle mie idee (?) riguardo alla poesia moderna potrebbe cominciare di qui.

Vittorio Sereni
POETA

LE FATICHE DI ERCOLE PATTI

Desidererei sapere qualcosa dello scrittore-giornalista Ercole Patti possibilmente da lui stesso. Quali opere ha scritto, quali ha intenzione di scrivere? (ALDO PAGLIANO, CASALE MONFERRATO)

Qualche notizia su di me? È una domanda imbarazzante. Non saprei proprio da dove cominciare e che genere di notizie fornire. Quali libri ho pubblicato e quali pubblicherò? Su questo posso essere più preciso. Due miei libri sono « Gli anni che passano » e « Quartieri alti » ristampato recentemente. Fra giorni uscirà « Il punto debole », dove descrivo personaggi di oggi e di ieri: dai nobili e dai grandi industriali agli stagnari e alle cameriere. Presto uscirà anche « Roma, città aperta » un piccolo libro che racconta le mie esperienze personali durante il periodo dell'occupazione nazista di Roma.

Ercole Patti
SCRITTORE

Ragguagli dell'epoca

le ragioni del cuore

Desidero sapere da Remo Cantoni se egli approva la massima di Pascal: « Il cuore ha ragioni che la ragione non conosce ». Io trovo giusto il pensiero di Pascal ma una mia amica no. (GIOCONDA CANNA, COSENZA)

geometria e finezza

Pascal fu grande matematico e grande fisico. Egli apprezzava in sommo grado, da scienziato qual era, il metodo sperimentale, gli argomenti razionali e quell'*esprit geometrique* che sembra presiedere alla costituzione delle scienze. Ma accanto all'*esprit geometrique*, tipico del tecnico e del *savant*, egli ammetteva l'*esprit de finesse*, che consiste nella capacità intuitiva di vedere una cosa con un solo sguardo e non con un graduale processo dimostrativo. Pascal ha scritto: « Di raro capita che i geometri siano spiriti fini e gli spiriti fini siano geometri, perché i geometri vogliono trattare queste cose fini col metodo geometrico e si rendono ridicoli, volendo partire da definizioni per passare poi a dei principi, procedimento per nulla adatto in questa specie di ragionare. Gli spiriti fini invece, abituati a giudicare con un sol colpo d'occhio, restano così stupiti, quando si presentano loro proposizioni di cui non comprendono nulla e per entrare nelle quali devono passare attraverso definizioni e principi talmente sterili, quali non è loro costume vederne così particolareggiatamente, che ne vengono respinti e disgustati ».

gli argomenti sentimentali

Non tutto nella nostra vita psichica e spirituale può assumere la forma astratta e levigata del concetto. Vi sono emozioni, immagini, impulsi, percezioni che non si lasciano tradurre in linguaggio intellettuale. Un sentimento di simpatia, d'amore, di entusiasmo, scomposto che sia in una serie di moventi che dovrebbero analizzarlo razionalmente, ridotto, per così dire, a un diagramma logico, non è più quel sentimento. L'insieme analitico dei fattori, per quanto lo si percorra e ripercorra con il nostro *esprit geometrique*, non ci dà la chiave per entrare nei castelli della fantasia e dell'emozione, che sono invece accessibili a l'*esprit de finesse*. Questo non significa già che ogni immagine, ogni sentimento sia qualcosa di assurdo. Se così fosse la nostra vita sentimentale e fantastica sarebbe un mondo incoerente, una realtà caotica e incontrollata, una perenne sfida al buon senso, un continuo insorgere di barbarie contro l'uomo civile e cosciente che noi aspiriamo a essere. La verità è un'altra. Anche nella vita sentimentale e fantastica esistono leggi, coerenze, ritmi, principi, strutture organizzate. Esiste una logica dei sentimenti e delle immagini, esistono argomenti del cuore e della fantasia. Ma questa logica e questi argomenti non si lasciano, fino a oggi, captare e interpretare dal nostro rigido intellettualismo, ancorato al concetto e alla definizione, vittima delle idee chiare e distinte, che trovano fecondi campi di applicazione in alcune scienze esatte ma che risultano strumenti d'indagine grezzi e impropri in altri campi di esperienza. Il problema è quello di non creare una alternativa astratta tra l'*esprit geometrique* e l'*esprit de finesse*, ma di mettere a profitto le risorse della *geometrie* e della *finesse*, di scoprire le passerelle segrete che consentono di transitare ininterrottamente dall'intuizione al concetto, dalla scienza all'arte, dall'*esprit geometrique* a l'*esprit de finesse*.

intelligenza del cuore

Siamo soliti pensare che l'intelligenza sia un puro fatto intellettuale. Il predominio secolare di una tradizione intellettualistica ci ha abituati a pensare che l'intelligenza tanto meglio capisce quanto più si purifica dalle contaminazioni del sentimento e dell'immaginazione. Questa psicologia a scomparti ha creato i miti del filosofo come puro manipolatore di problemi logici - e dell'artista fantasioso e alogico, - incapace di affrontare problemi di pensiero. Ma l'uomo più ferrato nella logica può essere un *purus asinus*, non capire nulla degli uomini e della vita. E un *purus asinus* di certo è l'uomo che non sa sottoporsi ad alcuno sforzo astratto di pensiero, che vive, come i bestioni di cui parla Vico, solo nello stupore e nella meraviglia. *Capire* significa anche *partecipare, intuire*, senza passare attraverso una serie di ragionamenti concettuali. La comprensione partecipante è schietta intelligenza del cuore. Naturalmente la parola cuore è qui il simbolo di una esperienza affettiva *sui generis* che nulla potrebbe sostituire. La stupidità del cuore, l'incapacità di penetrare nella realtà dei sentimenti, - e l'uomo è goethianamente, soprattutto *Gefühl*, sentimento -, è più grave ancora della stupidità dell'intelletto.

Remo Cantoni

L'ANTIMICINA NELLA TERAPIA DELLA TUBERCOLOSI

L'antimicina è l'idrazide dell'acido isonicotinico.

Questo medicamento ormai, dopo numerose e dimostrative esperienze è entrato nella pratica medica a rivoluzionare quelli che fino ad ora sono stati concetti seguiti nella cura della tubercolosi.

Antimicina significa medicamento contro il micobatterio della tubercolosi (da *anti*-contro e *micina*-micobatterio).

Le esperienze cliniche condotte in numerosi Istituti italiani e stranieri hanno accertato che dopo il trattamento gli ammalati, anche quelli con gravi forme di tubercolosi, acquistano subito appetito ed aumento del peso corporeo. La temperatura scompare senza alcuna eccezione entro la prima o al massimo la seconda settimana. In alcuni casi la defervescenza è stata così rapida da potersi, l'effetto terapeutico, paragonare a quello ottenuto nella polmonite crupale con la penicillina.

La potenzialità del nuovo prodotto risulta senz'altro superiore a quella della streptomina e del pas, ed anche i dati radiologici dimostrano in molti casi modificazioni apprezzabili sui processi cavitari si da far ritenere che, a distanza di tempo, le temibili manifestazioni subiscano un miglioramento anatomico, oltre che clinico-radiologico.

Secondo il concetto di Woods dell'« antagonismo competitivo » il nuovo preparato minerebbe la vita del microbo. Ricerche condotte dall'Istituto Farmacoterapico Italiano hanno accertato che il prodotto, contro il bacillo di Koch, potenzia la lisi batterica.

I disturbi talvolta riscontrati in seguito all'uso dell'idrazide dell'acido isonicotinico sono da attribuirsi, con ogni verosimiglianza, ai componenti dell'anello piridinico; la mancanza di tossicità dell'antimicina è dovuta al fatto che nella sua preparazione si parte dall'acido cincomeronico, anziché dalla piridina. Tale metodo di preparazione comporta un processo di sintesi più complesso e costoso, ma assicura una maggiore purezza e conseguentemente una completa tollerabilità in campo clinico.

Allo stato delle conoscenze attuali ancora è prematuro confermare le guarigioni miracolistiche annunciate dalla stampa, ma è innegabile, in base a numerosi ed inoppugnabili dati di fatto, che l'antimicina è, al momento, il medicamento di elezione nella cura della tubercolosi.

Dott. Plinio

(Le lettere dei lettori devono essere indirizzate al dott. Plinio presso EPOCA - Via Veneto 185, Roma)

Sommario

ITALIA DOMANDA

LA BACCHETTA	3
I VANTAGGI PER L'ITALIA DELL'UNIONE EUROPEA	3
SOCIALDEMOCRATICI AL DI LA DELL'IDEOLOGIA	3
D'ANNUNZIO SUPERUOMO AVVERSAIO DI NAPOLEONE	4
BENEVENTO PIU' ANTICA DI ROMA?	4
CARLO PORTA SOTTO PROCESSO	5
LE RAGIONI DEL CUORE	5
CIFRE ALLA MANO IL PRIMATO PER GLI ABITANTI SPETTA A ROMA	6
IMPIANTI PRODUTTIVI E MANO D'OPERA SEMPRE PIU' IN ECCESSO	7
LE MONETE PIU' RARE DEL MONDO	7
E DEDICATO AI NOSTRI AGRICOLTORI CHE DURANTE L'INVERNO	
DANNO SALE ALLA TERRA	8
UN NUOVO SISTEMA DI COLTURE	8
PERCHE' ANNA NON ANDO ALLA SCALA	9
I GUANTONI ITALIANI CHE HANNO CONQUISTATO L'EUROPA	9

I NOSTRI SERVIZI

SCENDEREMO CON PICCARD NELLE PROFONDITÀ DEL TIRRENO	16
ODIO, AMORE E MORTE	29
VOGLIONO PESCARE L'ALLORO OLIMPIO	32
NEL NIDO DELLE AQUILE ELICOTTERI E LUNA-PARK	37
VINCONO LA BALBUZIE SPEGNENDO FIAMMIFERI	48
COME SI DICE METRO NELLA LINGUA DEL BELLO	55
ARREMBAGGIO DAVANTI A GENOVA	58

LA SETTIMANA

LE INCERTEZZE DEI MERCATI MONDIALI	10
LA COPERTINA	11
UNA FLOTTA ELETTORALE CERCA IL MARE AD AVELLINO	12
2000 SCATENATI NEL CARCERE	18
"IN LUOGO DELLA PAURA"	22
LA FIERA ESPONE 18 MILA RAGAZZE	23
IL MARITO LE CONSIGLIO DI DIGIUNARE IN PUBBLICO	25

ARTE

VENTICINQUE ANNI AL CAFFÈ	26
---------------------------	----

MODA

CHIARA E GREZZA LA TELA DEI TAILLEURS ESTIVI	46
--	----

CINEMA

TROPPO PEPE NEI FILM SVEDESI	52
------------------------------	----

SPORT

NACQUE SU UN SOFÀ LA PIÙ FATICOSA CORSA DEL MONDO	62
---	----

LE NOSTRE RUBRICHE

MEMORIA DELL'EPOCA	42
5 MINUTI DI RIPOSO	67
QUESTA NOSTRA EPOCA	68

LA COPERTINA

Il regista Jean Renoir ha quasi terminato il primo film in technicolor girato in Italia, « La carrozza d'oro », tratto da una celebre commedia di Prospero Merimée. Protagonista è Anna Magnani che interpreta Camilla, attrice della commedia dell'arte. « Questo mio personaggio » ha detto la Magnani « ha amore solamente per il teatro e per l'arte. La capisco benissimo Camilla. Potrei essere io. » Ecco Anna, in costume di Arlecchino: abito a vivi colori e mandola.



I FOTOGRAFI

COPERTINA I-DIAL	43—ARCHIVIO «EPOCA»
3—ALINARI - MELDOLESI - FERRUZZI	46—ROUCHON - FRANCO HORVAT
4—ALINARI	47—FRANCO HORVAT - ROUCHON
5—ARCHIVIO «EPOCA»	48—MARIO CARRIERI - PAUL POPPER
6—LIST - ARCHIVIO «EPOCA»	49—MARIO CARRIERI
8—ARCHIVIO «EPOCA» - G. POZZI BEL-	50—PAUL POPPER
LINI - ETTORRE A. NALDONI	51—MARIO CARRIERI
12—PAUL M. PIETZSCH - MELDOLESI	52—54—ARCHIVIO «EPOCA»
13-14—PAUL M. PIETZSCH	55-57—FOTO «EPOCA»
15—ARCHIVIO «EPOCA» - PUBLIFOTO	58-59—MARIO CARRIERI
16-17—VALENTINI - BELLONE	60—CARDELLI
18-21—UNITED PRESS ASSOCIATION	61—CAMPORA - COORDINATION
23—ARCHIVIO «EPOCA»	62—ARCHIVIO «EPOCA» - BORDIN
25—MERCURIO	63—PUBLIFOTO - ARCHIVIO «EPOCA»
29-31—PAOLA MONDANI	64—ARCHIVIO «EPOCA» - SCHIEFER - PUBLIFOTO
32—ALBERTO CAVALLARI - PUBLIFOTO	65—MAILANDER
34—PUBLIFOTO - FARABOLA	66—PUBLIFOTO
35—PUBLIFOTO - A. P.	68—GIANCOLOMBO - PUBLIFOTO
36—COORDINATION	69—FOTOMONDO
37—PETITTI - FOTOAGENTUR WEHR	70—ARCHIVIO «EPOCA»
38-39—ARCHIVIO «EPOCA» - FOTO-	72—BRUNI - COPPINI
AGENTUR WEHR	74—FOTO «EPOCA»
40-41—FOTOAGENTUR WEHR	

Nella lista che precede sono indicate le Agenzie fotografiche e i fotografi cui sono dovute le fotografie pubblicate in questo numero. Quando in una sola pagina sono pubblicate fotografie di diversi autori, la menzione si intende fatta foto per foto (da sinistra a destra, dall'alto in basso).

ABBREVIAZIONI: A.P., ASSOCIATED PRESS; B.S., BLACK STAR PUBLISHING COMPANY INC.; M.P., MAGNUM PHOTOS INC.; P.I., PIX INC.; K.P., KEYSTONE PRESS AGENCY LTD.; I.N.P., INTERNATIONAL NEWS PHOTO.

IL MISTERIOSO BIVIO

« Chi non intende Eschilo è irrimediabilmente mediocre; si possono vagliare su Eschilo le intelligenze. » Queste parole di Victor Hugo, che si leggono nel suo saggio su Shakespeare, danno un'idea dell'immensa statura del trageda greco, vissuto fra il sesto e il quinto secolo avanti Cristo. La sua prima opera giunta sino a noi sono le *Supplici*; la sola trilogia di Eschilo conservata integra è *L'Oresteia* (AGAMENNONE - COEFORE - EUMENIDI), rappresentata nel 458, uno dei massimi raggiungimenti dello spirito umano.

Nell'*Oresteia*, come già nei *Sette a Tebe*, Eschilo affronta l'eterno problema della giustizia e della responsabilità, tentando di districare il nodo del dissidio cosmico fra gli antitetici voleri divini: Agamennone deve partecipare alla spedizione di Troia perché Zeus vuole punita la colpa di Paride, ma tale spedizione implicando una strage è insieme atto di colpa che a sua volta richiede una catarsi; Oreste deve compiere la vendetta del padre Agamennone perché Apollo gli ha imposto di ricambiare morte con morte, ma tale atto è anche un crimine poiché si risolve nell'uccisione della madre Clitemnestra... Ogni decisione umana sta sempre davanti a un misterioso bivio, che scaturisce da un contrasto nel divino stesso. E l'uomo non ha che una via di salvezza: « conoscere gli assurdi del mondo senza smarrirsi, sentendo la propria vittoria in questa esperienza arida del pensiero. Tale è la dignità umana che all'uomo è additata da Eschilo, questa è l'unica soluzione possibile dei contrasti drammatici del reale ».

La citazione è tolta dalle chiarificatrici, sintetiche pagine introduttive che Mario Untersteiner ha premesso alla sua integrale traduzione dell'*Oresteia* pubblicata nella Biblioteca Moderna Mondadori (n. 224 - Lire 300): una traduzione che è in sé opera d'arte, nata da un intenso travaglio spirituale attraverso un assiduo contatto con i classici e il mondo antico, da una profonda intuizione poetica.

L'*Oresteia* segue, nella B.M.M., a *CONVITO* (n. 119 - L. 200) e al *FEDRO* (n. 212 - L. 250) di Platone, tradotti e presentati da Linda Untersteiner Candia; e ai *LIRICI GRECI* (n. 189 - L. 250) pubblicati con testo originale a fronte nella ormai classica versione di Salvatore Quasimodo. All'*Oresteia* seguirà presto la *Elettra* di Sofocle, tradotta dallo stesso Quasimodo, e *La guerra del Peloponneso* di Tuciddide, integralmente tradotta da Luigi Annibale - un volume che per molti sarà una prodigiosa scoperta.

MONDADORI